

# fraternità**e**missione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Milano

[www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)

CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA PORTOGALLO ASUNCIÓN PARAGUAY ATTLEBORO USA BOLOGNA ITALIA BOSTON USA BUDAPEST UNGHERIA CHIETI ITALIA CITTÀ DEL MESSICO MESSICO CONCEPCIÓN CILE EMMENDINGEN GERMANIA FROSINONE ITALIA FUENLABRADA SPAGNA GERUSALEMME ISRAELE GROSSETO ITALIA ISOLA DEL GIGLIO ITALIA LA PLATA ARGENTINA MONTREAL CANADA MILANO ITALIA MOSCA RUSSIA NAIROBI KENYA NOVOSIBIRSK SIBERIA PESARO ITALIA PRAGA REPUBBLICA CECA ROMA ITALIA SAN PAOLO BRASILE SANTIAGO DEL CILE CILE SESTRI LEVANTE ITALIA TAIPEI TAIWAN TRIESTE ITALIA VIENNA AUSTRIA WASHINGTON USA



## Ritorna la Pasqua

di Massimo Camisasca

**R**itorna la Pasqua. La Chiesa ci fa rivivere ogni anno tutti i misteri della vita di Cristo. Sa benissimo che noi abbiamo bisogno di molto tempo per entrare dentro i fatti, che siamo spesso distratti proprio di fronte alle cose più importanti, che siamo sopraffatti dai nostri pensieri, preoccupazioni, e anche dalle nostre passioni.

Per questo ritorna la Pasqua. Per aiutarci ad entrare in un avvenimento che in realtà non riguarda soltanto

**Attraverso la  
resurrezione,  
attraverso il dono  
del suo spirito,  
Gesù lega a sé  
la nostra vita**

alcuni giorni dell'anno, ma tutta la nostra vita. Che cosa è la Pasqua? È la resurrezione di Gesù. I giorni della passione, infatti, conducono lì. Senza resurrezione la passione sarebbe stata soltanto l'altissimo e spropositato gesto di condivisione del nostro male, compiuta dall'uomo più buono della terra. È soltanto la resurrezione che illumina tutto di una luce nuova e assolutamente originale. Colui che è stato morto è ora vivo, e vive per sempre.

La resurrezione di Gesù inaugura dunque la sua contemporaneità ad ogni istante della nostra vita. Non siamo più soli. Anche le presenze degli uomini, che tante volte sembrano lasciare intatta la nostra solitu- >>

# La fede si compone d'una serie di asserti contrapposti, tenuti insieme dalla grazia **Saint Cyran**

2

fraternitàemissione

APRILE

>> dine, nella prospettiva della resurrezione acquistano una luce e una forza nuova. Perché il risorto è Gesù di Nazareth, che obbediente al Padre fino alla morte, e alla morte di croce, in grazia proprio di questa sua obbedienza, è stato restituito alla vita, alla vita che non finisce, perché è la vita di Dio.

Non siamo più soli nel mondo. Questo è il grande annuncio della Pasqua. Esso si manifesta dentro di noi innanzitutto come capacità di uno sguardo nuovo. In certe giornate sembra che tutto vada storto, che ci sia soltanto il male, che le gelosie e le rivalità degli altri non facciano altro che schiacciarsi... Può anche essere così, qualche volta. Ma queste giornate nere sono spesso il frutto della nostra chiusura di fronte alla presenza operante di Dio. Non sappiamo più vedere i segni della sua azione. La pasqua invece inaugura nella nostra vita una nuova capacità di vedere. Dobbiamo innanzitutto chiederci: perché queste persone accanto a me? Perché mio marito, mia moglie, i miei figli, i miei amici? Prendiamo sul serio l'ipotesi che siano stati messi al nostro fianco proprio da Dio per aiutarci a camminare verso di lui. E i doni che abbiamo ricevuto, li ricordiamo ancora? La vita, la fede, l'incontro con coloro che ci hanno permesso di crescere, di diventare adulti, per molti di noi l'incontro con don Giussani e con il Movimento, le occasioni che Dio ci ha dato per incontrarlo nei piccoli, nei poveri, nei più semplici, e infine in tutti coloro che in un modo o in un altro ci hanno provocato a rompere lo schermo dell'abitudine.

La vita è fatta di incontri. Anche questi giorni di passione e di luce ce lo hanno testimoniato. L'incontro con Gesù ha cambiato la vita di tanti. Pensiamo alla Ver-

In prima pagina: l'incontro di Gesù con la Veronica in una formella della Via crucis nella cappella della casa di formazione (Foto di Elio e Stefano Ciol).

In basso, il nuovo frutteto a cura dei seminaristi della Fraternità, a Roma.

nica, al Cireneo, al ladrone pentito, al centurione. Ma anche a Barabba, a Pilato, Giuseppe d'Arimatea, e dopo la resurrezione, la Maddalena, Pietro, Giovanni, i discepoli di Emmaus.

L'incontro con Gesù non li ha lasciati più come prima. Grandi romanzieri di tutti i tempi hanno cercato di immaginare cosa sia successo loro. Sono nate le opere letterarie sulla Veronica, su Barabba, su Disma. Lo stesso può succedere a noi. Non certo di diventare protagonisti di un romanzo, ma qualcosa di molto più importante: di diventare protagonisti della storia di Gesù. Attraverso la resurrezione, attraverso il dono del suo spirito, Gesù lega a sé la nostra vita. Istante dopo istante, quello che viviamo non ha più soltanto il senso comune del susseguirsi dei momenti. È una vita per lui, donata a lui, è una domanda di conoscerlo, di vederlo, è una domanda che il nostro cuore sia cambiato per potere amare gli altri come lui li ha amati. Lo ha scritto bene san Paolo in una lettera ai cristiani di Corinto: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e resuscitato per loro. Se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove». (2Cor 5,15-17) ■

## Ora et labora

di Jonah Lynch

Qualche mese fa, con l'aiuto di alcuni seminaristi e amici, abbiamo piantato 102 alberi nel terreno incolto dietro il seminario in via Boccea. Circa 60 sono ulivi; il resto albicocchi, peri, meli, ciliegi, pruni. È un grande atto di speranza, piantare un albero. Si prepara il futuro: alcuni di questi alberi vivranno più a lungo di noi, e i loro frutti nutriranno i miei confratelli per anni. È anche un atto di «dominio» nel senso biblico. Nella Genesi, Dio dice all'uomo: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Basta piantare un albero però, per rendersi conto che soggiogare e dominare la terra vuol dire innanzitutto custodirla, curarla, servirla.

Questi cento alberi nel nostro giardino non ci sarebbero senza il nostro lavoro, e non potranno sopravvivere alla siccità o alle malattie senza la nostra cura. Ma la loro bellezza in fiore, la loro presenza silenziosa e amica, e i loro frutti sono doni che eccedono di gran lunga il nostro impegno.

Ora stanno fiorendo gli albicocchi e i pruni. Poi si sveglieranno i peri, meli e ciliegi. Intanto impariamo la bellezza di un concreto impegno per le cose, la cura di una vita, l'umile grandezza dell'uomo, immagine di Dio.



**fraternitàemissione** MENSILE DELLA FRATERNITÀ SACERDOTALE DEI MISSIONARI DI SAN CARLO BORROMEO  
Aut. del Trib. di Cassino n. 51827 del 2-6-1997 - Mensile della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo DIRETTORE: Gianluca Attanasio REDAZIONE: Fabrizio Cavaliere, Pamela Cuna, Jonah Lynch HANNO COLLABORATO: **Marco Aleo, Antonio Anastasio, Gianni Brembilla, Massimo Camisasca, Luca De Simoni, Irene Trentin** SI RINGRAZIA: **Simon Bisson, Massimiliano Vomero** PROGETTO GRAFICO: **G&C** IMPAGINAZIONE: **Fabrizio Cavaliere** FOTOLITO E STAMPA: **Arti Grafiche Fiorin**, via del Tecchione 36 - San Giuliano Milanese (MI) REDAZIONE E UFFICIO ABBONAMENTI: Via Boccea 761 - 00166 Roma Tel. + 39 06 61571443 fm@fscb.org ABBONAMENTI base € 15 - sostenitore € 50 - C/C 72854979 - OFFERTE codice IBAN: IT 72 W035120320600000018620 - c/c postale 43262005 [WWW.SANCARLO.ORG](http://WWW.SANCARLO.ORG)

L'idea madre che fa da sfondo al Dio filosofico è questa: pensare e solo pensare è un attributo degno dell'essere divino. Viceversa, il Dio della fede è un amare pensando. L'idea madre che gli fa da sfondo è: amare è un'azione veramente divina. **Joseph Ratzinger**



# Rinasce il deserto messicano

A scuola, alla conquista della ragione

di Giovanni Brembilla

Carissimo don Massimo,

insegno nel Colegio México dei Fratelli Maristi. È una congregazione di religiosi, non sacerdoti, fondati nel secolo XIX dal prete francese san Marcelin Champagnat, un compagno di seminario del Santo Curato d'Àrs, nel periodo in cui la Chiesa francese si stava, a fatica, risollestando dalla persecuzione rivoluzionaria... Quanti frutti dona Dio alla sua Chiesa insieme alle persecuzioni: è proprio vero che la gloria è intrecciata alla Croce, paradosso del cristianesimo!

Oggi, nella scuola, i religiosi si dedicano soprattutto alla gestione, lasciando ad altri i compiti educativi.

Se a questa scuola mi sono avvicinato il merito è di don Julián de La Morena, ora in Brasile, ma se ci sono entrato e continuo a restarci è merito del direttore, il fratello Rodrigo Olivera, che mi stima molto: voleva farmi insegnare fin da subito filosofia, logica e storia. Per frenarlo gli ho detto che avrebbe dovuto aspettare almeno la mia specializzazione in storia all'Università: l'ho convinto e, per il momento, insegno solo religione.

A scuola ho un atteggiamento un po' autoritario. Entro

Nella foto, il breve momento di fioritura nel deserto della Death Valley, California (foto di Simon Bisson).

**Il cristianesimo è un cammino della ragione che coinvolge ogni atomo dell'esistenza**

in classe come un carro armato, non sono uno che distribuisce baci e abbracci; ho una voce molto alta e i ragazzi, che qui parlano sempre a bassa voce, si sentono un po' intimiditi. Se a questo aggiungi la intima certezza di ogni buon bergamasco che noi abbiamo capito tutto e con il nostro duro lavoro salveremo il mondo, capisci le mie difficoltà ad entrare in rapporto con dei giovani messicani. Inoltre ho dieci classi per un totale di quasi cinquecento alunni: quando varco la porta dell'aula mi sento come un alpino che deve sfondare una sacca nemica durante la ritirata di Russia...

Però la vita al fronte è veramente affascinante! Quando riesco a far breccia nel cuore dei ragazzi, mi accorgo che è valse veramente la pena aver lasciato Albegno. Oggi un mio alunno del quinto anno si è avvicinato, voleva continuare a parlare della lezione appena conclusa sull'Avvento. Avevo parlato dell'attesa di Verità del cuore umano, e di Gesù come risposta che non annulla il desiderio, perché mai riesci a conoscerlo del tutto. Per fargli capire come la ricerca della Verità non sia una questione accademica, ma carnale, gli ho >>



Piero Gheddo  
**Ho tanta fiducia**

Edizioni San Paolo  
2009  
pp. 228 - € 15

«Tutti i popoli hanno diritto di conoscere che anche per loro è nato il Messia. Invece quattro o cinque miliardi di uomini e di donne ancora non conoscono questa buona notizia». Così Piero Gheddo, missionario del PIME, riassume la missione cristiana nel suo ultimo libro. *Ho tanta fiducia*, regalato ai lettori nel suo ottantesimo compleanno, intende raccogliere «80 anni in 80 domande senza peli sulla lingua».

MESSICO

**Per cercare il Signore**

di Irene Trentin

**A**d Aguascalientes, nel Messico centro-occidentale, anche pagare il biglietto per un viaggio in pullman può diventare un problema. Così il gesto semplice di una madre, Nora, la responsabile della comunità, può riuscire nell'impresa quasi impossibile per la povertà della gente, di portare tutti alla giornata di inizio anno a León de los Aldamas. «Di fronte a questi fatti si rafforza sempre più in me la certezza che Cristo è per tutti, o meglio che tutti siamo fatti per Lui», racconta commosso Donato Contuzzi, seminarista al terzo anno, in Messico per un anno di formazione. E ricorda: «Nora ci aveva raccontato che il giorno precedente aveva solo 140 pesos per pagare il pullman che aveva riservato, il cui costo era invece di 2500 pesos». Ma la donna non si scoraggia. Chiama un'amica e dopo aver raccolto un po' di vestiti e scarpe usate, si recano fuori dalle scuole elementari per venderli alle mamme. In un solo giorno riescono a vendere tutto, raccogliendo i 2400 pesos che mancano per pagare il pullman. In questo modo tutti gli amici riescono a partecipare alla giornata d'inizio anno: circa 40 persone, di cui la maggior parte famiglie. E anche una signora di oltre 70 anni, che al ritorno confida commossa: «Credo sia l'ultima volta che vengo perché non so se riuscirò ancora "reggere" tanta gioia come quella di oggi».

«È sempre commovente riscoprire questo», continua Donato. «Inoltre, Nora mi insegna che le difficoltà non sono dei semplici bastoni fra le ruote, ma un modo con cui Cristo ti chiama più vicino a Lui, se accetti la fatica di compiere i passi per raggiungerlo». Ma anche la scuola di comunità, tenuta da Donato e Guadalupe, una memores, e a cui partecipano sei ragazze, si trasforma in un piccolo miracolo. «Attraverso di loro sto imparando molto - dice ancora Contuzzi -. Innanzitutto la pazienza, dato che spesso arrivano in ritardo o non hanno letto il paragrafo. Sto vedendo che la gratuità di Cristo di cui sono oggetto si converte in amore alle persone, e così in libertà nel rapporto con esse».

Capita anche che leggendo un passaggio sull'esperienza elementare, alla domanda di Donato, «Si capisce ciò che voglio dire quando parlo di esperienza elementare?», una ragazza di nome Andrea risponde con decisione: «Certo, è per essa che sono qui!». Parole che sono un richiamo nel rischio della distrazione quotidiana. «Era come se Cristo mi stesse dicendo "E tu Donato, sei qui per colmare questo bisogno, per cercare Me, o sei qui per affermare te stesso pensando di sapere già tutto?"». Facendo risvegliare il desiderio di andare più a fondo della vocazione.

«La missione è tanto più feconda quanto più domando la Sua presenza - conclude Donato - come dice il salmo 34: "chi cerca il Signore non manca di nulla". Mi sono sempre chiesto, infatti, perché non dicesse chi trova il Signore: ora capisco che Lui si fa sempre trovare da chi lo cerca sinceramente».



Donato Contuzzi, seminarista in missione a Città del Messico. In basso, con alcuni ragazzi della comunità di Aguascalientes (Messico).

» parlato di Edith Stein, e di come la sua ricerca filosofica e teologica termini in un'opera - *Scientia crucis* - rimasta incompiuta: fu uccisa infatti nella camera a gas di Auschwitz, dove la croce non era accademicamente discussa, ma carnalmente abbracciata. Ecco, il cristianesimo è un cammino della ragione che coinvolge ogni atomo dell'esistenza. Guarda che è veramente un miracolo che alcuni (due o tre) ti si avvicinino per chiedere qualcosa o che qualcuno in classe faccia una domanda: stiamo lavorando in un deserto. Ma la cosa non mi dispiace: il deserto è il luogo dove è più facile riconoscere la presenza di Dio. Nel verde lussureggiante di una selva tropicale come potrei riconoscere Dio che mi visita? Ma nel deserto del relativismo contemporaneo, come è più facile accorgersi di Lui!

**La ricerca della Verità non è una questione accademica, ma carnale**

Facciamo anche una scuola di comunità a cui partecipano due alunni del sesto anno: Alfredo, che non parla quasi mai, e José, che parla un po' di più. Così io faccio anche la parte loro e di quegli altri che non vengono. Stiamo leggendo *Il senso religioso*. Settimana scorsa c'era solo Alfredo e aveva lasciato a casa il testo: per evitare di parlare solo io per mezz'ora, gli ho chiesto cosa pensasse del lavoro che stavamo facendo. Mi ha detto che, da quando ha imparato questo nuovo concetto di ragione, si è accorto di avere un'apertura verso i compagni che prima non aveva. Si sente spinto a guardarli con più attenzione, ad aiutarli quando a scuola glielo chiedono. Questo è il mio splendido deserto coi suoi fiori! Prega per loro perché non si scoraggino e per me perché sia fedele alla mia vocazione (con qualche briciolo in più di cordialità meridionale e qualche grammo in meno di ruvidezza bergamasca).

A presto,

Gianni

P.S.: Giusto ieri sera ho rivisto la bambina della lettera che è stata pubblicata nel numero di dicembre 2008, quella con la sorellina di quattro anni e con i genitori che si stavano separando: la mamma mi ha detto che si sono ricongiunti. La preghiera è stata esaudita: il Signore non poteva dire di no ad un innocente!





A. D'Unbach  
J. Newborn  
**Storia di Sophie  
Scholl e della rosa  
bianca**

Lindau 2008  
pp. 308 - € 22

«È impossibile misurare l'impatto della Rosa Bianca in termini di tiranni annientati, regimi destituiti o giustizia restaurata...; se individui come coloro che hanno dato vita alla Rosa Bianca sono esistiti, hanno creduto in ciò in cui hanno creduto e agito come hanno agito, forse la specie esausta, corrotta e a rischio alla quale apparteniamo riuscirà a sopravvivere, o almeno può continuare a provarci.»  
(dall'ultimo capitolo)



Caro don Massimo,

pochi giorni prima della settimana santa ho visitato un gruppo di catechesi che si sta preparando alla cresima. Partecipo alla riunione, guidata da due catechiste, come uno in più in mezzo ai ragazzi. «Chi dice la gente che io sia? E voi, chi dite che io sia?» A coppie, su indicazione delle educatrici, abbiamo posto questa domanda ai passanti per strada. Immaginate la scena. «Scusi, posso farle una domanda?» «Vado di fretta, però mi dica.» «Chi è per lei Gesù Cristo?» Dopo un momento di imbarazzo, annotiamo le loro risposte. Sono spesso precise, ma manca qualcosa. «Nessuno ha parlato della connessione di Gesù con la propria vita», fa notare un ragazzo. Ne nasce una discussione, ciascuno di noi prova a rispondere alla domanda del Vangelo.

Y. racconta la sua esperienza e alla fine offre a tutti la sintesi: «Insomma, da quando ho incontrato Gesù attraverso l'amicizia con voi, ho scoperto che la vita è bella nonostante tutto». Non solo perché, come ci dice, ha ripreso a dormire la notte! Mi commuovo perché mi sembra una testimonianza di ciò che è la risurrezione: un evento vivo.

Questo momento mi lascia una forte provocazione che segna tutta la settimana santa: che i sacramenti, le parole, il Mistero di cui facciamo memoria siano un evento vivo, una luce reale sul presente, su ogni ferita e dramma che mi si chiede di condividere.

Quanta gente, cristiana, che pensa che non sia possibile ricominciare nella vita, che il passato, il male fatto o subito, siano l'ultima parola! Che significa, allora, celebrare la Pasqua? Un bel rito che non lascia traccia. Vale anche per me: quando dico loro «ti sono rimessi i tuoi peccati», lo faccio con la coscienza che veramente si può rinascere?

E quanta gente si riapre a questa possibilità! Alcuni di loro iniziano a partecipare alla scuola di cristianesimo,

In una lettera di Marco Aleo, missionario a Santiago del Cile, la testimonianza di persone che riscoprono il cristianesimo come vita

di Marco Aleo

che è un luogo che abbiamo voluto offrire a tutti proprio perché si possa scoprire il cristianesimo come «vita», come comunione in cui Lui è presente e in questo senso favorisca un modo diverso di concepire e affrontare tutto.

Il giorno della domenica delle Palme ho imparato a guardare con simpatia tutta quella folla venuta per ricevere l'acqua benedetta sulle palme. Dopo la messa si accalcavano: «ancora un po' d'acqua, padre». Avrebbero voluto immergersi in quell'acqua, inzuppare i rami (qualcuno l'ha fatto). Alla fine anche noi eravamo zuppi. Scherzando dicevamo che l'anno prossimo porteremo una pompa per innaffiare, così facciamo loro la doccia e allo stesso tempo non ci possono saltare addosso! Cosa cerca - anche se confusamente - tutta questa gente? Una benedizione, che la propria vita si svolga sotto uno sguardo buono, che qualcuno più grande vinca la paura, l'incapacità ad amare.

Un caro saluto,

Marco

In alto, Marco Aleo con alcuni suoi ragazzi. Di fianco, domenica delle Palme a Città del Messico: Javier De Haro asperge le palme dei fedeli.



**Il supremo esempio dell'accoglienza è Dio che ha avuto una tale pietà per l'uomo da diventare uno fra noi e da morire per noi: la Redenzione. Qualsiasi gesto di accoglienza riecheggia questo. Luigi Giussani**



## Spagna Verso la misericordia

Fuenlabrada (Madrid). La Casa sant'Antonio: struttura di assistenza, scuola di carità, cammino di educazione, nell'attuale momento di crisi, guardando la misericordia che Cristo ha con noi

di Antonio Anastasio

**D**ue anni fa quando con Angel incominciammo la casa di Sant'Antonio non sapevamo bene dove questo progetto ci avrebbe condotto. Angel nella vita, fa l'amministratore di una società di assicurazioni, è un laico che ama Gesù e vuole testimoniare nel mondo laico, non è uno di quei tanti laici da sacrestia che oggi popolano le nostre chiese. Io, da subito, ho incontrato in lui quell'appoggio concreto e quella perizia che sono necessari per la costruzione di un'opera.

La casa di Sant'Antonio nasceva dall'esigenza concreta di aiutare le persone povere che vengono a bussare alla nostra porta, ad avere un tetto, ad avere un'accoglienza e una compagnia umana che rompesse con la solitudine disperata nella quale spesso si trovano.

Devo dire che all'inizio avevo molti dubbi: in fondo la parrocchia di San Juan Bautista di Fuenlabrada dove lavoriamo ha già moltissime attività, perché mettersi in un'opera di carità? Perché pensare ai barboni che non sanno dove andare a dormire o alle madri da poco immigrate e con bambini che non hanno casa?

La certezza che quest'opera era necessaria si affermò in me dopo la prima cena in cui Angel e io proponemmo a tutte le persone amiche che collaboravano in parrocchia di fare qualcosa per i barboni. A quella cena parteciparono una sessantina di persone. Furono le reazioni della maggior parte delle persone davanti alla proposta, a farmi comprendere la reale necessità di fondare quest'opera di carità.

In alto, la parrocchia di San Juan Bautista, a Fuenlabrada (Madrid).

Qualcuno reagì: «Eh, ma non è facile! Quelle persone per lo più non sono disposte a farsi aiutare». Qualcuno disse: «La vita è già troppo piena di cose (intendeva per



# Nel suo infinito impegno Dio pensa sempre al singolo (anche se tutto è inteso in comunità) e volgendosi al singolo risplende in lui la dignità della persona. **Hans Urs von Balthasar**

APRILE

fraternitàmissione

7

lo più incontri, riunioni, ecc.)». Qualcun altro disse: «È una cosa grande, bellissima, ma mi fa paura». Qualcun altro ancora, con più realismo: «Non ce la posso fare: quelli puzzano».

Pretesa, attivismo, paura, borghesismo: sentendo queste reazioni ebbi la certezza che quest'opera si doveva fare. L'opera si doveva fare per la ragione più importante: perché costruendola insieme, Angel, io e chi altro avesse voluto starci, avremmo percorso insieme un cammino di educazione di noi stessi. Noi abbiamo ricevuto molti regali da Dio e il più grande è l'incontro con la comunità cristiana, con un luogo dove il Signore si fa presente tutti i giorni e ci dà speranza, ci guida, ci richiama, ci accompagna. Davvero non ci

manca niente, ma siamo così poco coscienti di questo che non sappiamo vivere la carità. Se facciamo un regalo a qualcuno vogliamo vedere come lo usa, se lo tratta bene ecc. ecc.

Difficilmente siamo davvero liberi nel donare. La nostra mancanza di vera carità è sintomo della poca coscienza che abbiamo

**Condividere i sentimenti di Cristo, la sua offerta senza misura: questo è il nostro desiderio**

del dono ricevuto.

Dice un gran santo orientale: «Ecco, fratello mio, un comandamento che ti do: che la misericordia prevalga sempre nella tua bilancia, fino al momento in cui sentirai in te la misericordia stessa che Dio prova verso il mondo». (Sant'Isacco il Siro, Sentenza n. 48).

Sentire in noi il sentimento di Cristo, la sua offerta senza misura, questo è il nostro desiderio.

Sono passati due anni, fisicamente la casa per accogliere i senza tetto non l'abbiamo ancora. Abbiamo cominciato a ricevere qualche sovvenzione e ne abbiamo altre importanti in vista. La Caritas diocesana si è interessata al nostro progetto, vuole dividerlo offrendoci il suo apporto tecnico. Nel frattempo abbiamo già aiutato, come potevamo, molte persone. La storia di ognuna di esse richiederebbe un racconto proprio. La cosa più importante però è che tutte le persone che partecipano di quest'opera sono cresciute. È cresciuta in loro una capacità di gratuità nei rapporti normali della vita (in famiglia, sul lavoro, con i vicini).

Una regola della Casa è che ognuno, liberamente, dà il tempo che può stabilendolo all'inizio. C'è chi può lavorare un'ora alla settimana e chi può farlo per più mattine. Una volta stabilita con assoluta libertà la quantità di tempo che uno può dare, a ciascuno si richiede solo di essere fedele. Alcuni si occupano del lavoro vero e proprio di accompagnare le persone bisognose. In collaborazione con Caritas parrocchiale si dà il cibo a chi ne ha bisogno. Con il centro di solidarietà di Madrid per qualcuno si cerca il lavoro. La Casa si occupa più direttamente di affittare una o più stanze in case private o in enti di assistenza. Alcune persone si preoccupano di cercare dei fondi.

Una delle iniziative più belle è stata l'organizzazione di "tombolate" parrocchiali, non solo nella nostra parrocchia ma anche in altre parrocchie e in ambienti pubblici del quartiere. Da quest'anno una volta al mese con tutti i collaboratori della Casa leggiamo insieme, meditiamo e discutiamo testi di don Giussani e del Papa sulla carità. Abbiamo chiamato questo momento scuola

In basso e nella pagina a fianco, il vescovo mons. Lopez De Andujar incontra alcuni assistiti e volontari della Casa Sant'Antonio, durante la sua visita pastorale presso la parrocchia di San Juan Bautista.

di carità.

Un giorno l'assessore regionale per l'immigrazione, venuto a sapere della nostra opera, si è auto invitato, perché voleva conoscere la realtà delle persone che seguiamo. In una serata bellissima sette persone provenienti da diverse parti del mondo hanno raccontato la loro storia, storia di dolore, di solitudine, di necessità materiali, di maltrattamenti e di violenze subite. Una giovane coppia venezuelana esiliata dal proprio paese per motivi politici, per esempio, ha raccontato di essere arrivata in Spagna e di essersi trovata all'improvviso senza un soldo, senza casa, senza lavoro. La maggioranza delle testimonianze era drammaticamente accompagnata dalla commozione e dalle lacrime (e

non solo in chi parlava). Tutti terminavano il loro intervento più o meno con la stessa frase, dicendo: «Per fortuna qui abbiamo incontrato questi amici, nel momento di più profonda disperazione abbiamo trovato qualcuno che ci aiutava come poteva, abbiamo trovato una casa». L'assessore, molto colpito, se ne andò promettendoci

**La vera carità porta sempre con sé un giudizio culturale e una forza missionaria**

aiuti.

Di fatto ormai alcuni di quelli che abbiamo aiutato e che ora stanno un po' meglio sono rimasti nell'opera, vogliono a loro volta aiutare gli altri. In quella occasione io ho capito che la gratuità vissuta con coscienza, che la vera carità porta sempre con sé anche un giudizio culturale e una forza missionaria.

Infine, penso che la Casa di sant'Antonio sia stata ed è l'occasione per gli adulti della parrocchia di lavorare insieme. Dato che «si impara facendo» questo lavoro insieme ci strappa dalla banalità a cui riduciamo la nostra vita, restituisce alla grande opera di Cristo la piccola opera quotidiana delle nostre mani. ■




## Il logo **Passione per la gloria di Cristo**

Vi presentiamo il nuovo logo della Fraternità san Carlo, la sua immagine e il suo significato

I PICCOLI E I FRUTTI SONO IL SEGNO DEL COMPIMENTO GIÀ INIZIATO, E ASSIEME LA PROCESSIONE DI UNA NUOVA PIENNEZZA NEL FUTURO.

\* BENEDETTO SIA L'UOMO CHE CONFIDA NEL SIGNORE E IL SIGNORE È SUA FIDUCIA. EGLI È COME UN ALBERO PIANTATO LUNGO L'ACQUA, VERSO LA CORRENTE STENDE LE RADICI; NON TEME QUANDO VIENE IL CALDO, LE SUE FOGLIE RIMANGONO VERDI; NELL'ANNO DELLA SICCITÀ NON INTRISTISCE, NON SMETTE DI PRODURRE I SUOI FRUTTI \*  
GER 17,7-8



FRATERNITÀ  
SAN CARLO  
*Passione per la gloria di Cristo*

FRATERNITÀ: UOMINI CHE VIVONO UNA VITA COMUNE, FINO A RICONOSCERSI COME SEGNO DI CRISTO SU UNI PER GLI ALTRI.

L'ALBERO SIGNIFICA VITA CHE SI RINNOVA, CHE RINASCE COME LA PRIMAVERA, E INFINE PERMÈ SPERANZA.

L'ACQUA IN CUI AFFONDIAMO LE RADICI DELL'ALBERO È IL FIUME DELLA TRADIZIONE, LA STORIA CHE CI ALIMENTA.

È CIÒ CHE CI MUOVE. LA FRASE È STATA SCELTA PER NOI DA DON GIUSEPPE IN OCCASIONE DEL NOSTRO NINNO.

realizzato da [revelablog.com](http://revelablog.com)

### giornata annuale «Amici di Fraternità e Missione»



**Vi invitiamo alla giornata annuale degli  
«Amici di Fraternità e Missione»  
che si terrà sabato 18 aprile a Seriate (BG)**

Questo il programma:

- ore 18,00 **santa Messa** presieduta da padre Romano Scaffi, presso la parrocchia SS. Redentore di Seriate
- a seguire buffet e momento conviviale presso i locali della parrocchia
- ore 21,00 presso il teatro Gavazzeni di Seriate incontro con **don Massimo Camisasca**